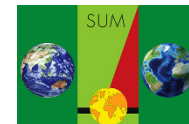




OSSERVATORIO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



Redazione: 80133 Napoli - Via Depretis, 130

PERIODICO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Anno 1995 - n.01 - novembre 1995

Italiano - Inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo - Russo - Cinese - Arabo

CONVEGNO INTERNAZIONALE: IL MEDITERRANEO E L'EUROPA GLI STATI UNITI D'EUROPA PER LA PACE

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio dell'ONU, il 24 e 25 novembre 1995 si è svolto a Napoli, ideato, organizzato e diretto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il Convegno Internazionale "Il Mediterraneo e l'Europa", con il fine principale degli "STATI UNITI D'EUROPA"

Hanno collaborato: *l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; l'UNESCO; l'UNICEF; le Ambasciate di Albania, Bosnia, Cipro, Libano, Marocco e Spagna; i Consolati di Francia e Germania; la Regione Campania; il WWF; Greenpeace Mediterraneo; il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri; il Salone del Libro di Torino; la Facoltà dell'Arte e della Scienza di Roma; i Comuni di Bari, Genova, Imperia, Torino, Trieste, Sarajevo e Napoli; la Fondazione Orient-Occident; l'Associazione Italiana di Patologia Ambientale e di Ecologia; l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; il Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli; l'Università degli Studi di Palermo; l'Università La Sorbonne di Parigi; l'Istituto del Mondo Arabo di Parigi; il Provveditorato agli Studi di Napoli; il Comitato di Informazioni e di Iniziative per la Pace di Roma, il Parlamento Europeo, la Commissione Europea.*



Napoli, 24-25 novembre 1995

Il Convegno è diviso in 6 sessioni:

- la prima sessione è stata dedicata agli albori della civiltà europea e mediterranea ed al suo successivo sviluppo nell'antichità e nel Medioevo;
- la seconda sessione ha affrontato il problema di quale Mediterraneo e quale Europa dobbiamo costruire nella cultura e nella politica di oggi;
- la terza sessione ha trattato le relazioni intercorrenti oggi tra la comunità mediterranea e la comunità europea e, in particolare, gli incontri e i contrasti che sorgono dalle differenti evoluzioni politiche di ciascuna di esse. Si è andata così prospettando una linea direttrice e unitaria che possa fare da guida nel discorso politico e culturale moderno; in particolare è stato messo in risalto come la struttura sociale dei paesi del Sud del Mediterraneo sia stata sconvolta dal modello importato dall'Europa e come soltanto il ripensamento di tale modello in Europa possa essere un contributo essenziale sia alla ricostruzione di un'Europa più giusta nell'Occidente e nell'Oriente europeo, sia soprattutto alla rinascita del tessuto sociale e politico nei paesi sconvolti della regione mediterranea;
- a questa parte teorica sono seguite sessioni di orientamento pratico che hanno affrontato il dibattito su come giungere in tempi brevi alla Costituzione degli "Stati Uniti d'Europa" attraverso un federalismo condiviso, per evitare nuove guerre nel cuore dell'Europa, come quelle in corso nei Balcani testimoniano.

Tra i partecipanti al Convegno:

KHALED FOUAD ALLAM - GUIDO ACCORNERO - ANTONIO BASSOLINO - CORRADO BEGUINOT - PAOLA BIOCCA - MICHELE CAPASSO - FRANCO CARDINI - MARIO CARISTO - VALENTINO CASTELLANI - MAURO CÈRUTI - FRANCESCO D'EPISCOPO - FRANCESCO DE MARTINO - ACHILLE DE NITTO - GÉRARD DE PUYMÈGE - SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA - MAHMOUD SALEM ELSHEIKH - GENNARO FENIZIA - ANTONIA YASMINA FILALI - THIERRY FABRE - GRAZIA FRANCESCATO - GIUSEPPE GAMBALE - LOUIS GODART - ALESSANDRO GUALA - FRANCESCO GUIZZI - NEDIM GURSEL - SERGIO ILLUMINATO - VLATKO KRALJEVIC - ARISTIDE LA ROCCA - DONATO LAURIA - GIUSEPPE LUONGO - IGOR MAN - GERARDO MAROTTA - PREDRAG MATVEJEVIC - NULLO MINISSI - ANTONELLO MONACO - ERIC NAULLEAU - OSCAR NICOLAUS - MARC OSOUF - NICOLA RAGGETTI - ANTONIO RASTRELLI - MERCEDES RICO - PAOLO ROZERA - CLELIA CERQUA SARNELLI - OSCAR LUIGI SCALFARO - MICHAEL E. SHERIFIS - SALAH STÉTIÉ - RAFFAELE TECCE - EGI VOLTERRANI.

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è intervenuto alla sessione inaugurale sostenendo gli Stati Uniti d'Europa.

Il Convegno - dopo l'illustrazione delle attività che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha svolto con la collaborazione di enti, istituzioni, associazioni ed organizzazioni dell'area mediterranea - si è concluso con l'impegno per la realizzazione di 14 punti programmatici e con un Appello per il Mediterraneo e per l'Europa che è stato presentato alla Prima Conferenza Euromediterranea di Barcellona del novembre 1995.



FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

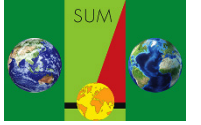
CONVEGNO INTERNAZIONALE

IL MEDITERRANEO E L'EUROPA

Sotto l'Alto Patronato del
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

con il patrocinio
ONU
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE
IDNDR 2000

Napoli, 24 - 25 novembre 1995
Palazzo Serra di Cassano
Via Monte di Dio, 14 - Napoli



Michele Capasso con il presidente della Regione Campania Antonio Rastrelli



Il giornalista Igor Man sottolinea l'impegno "ostinato" di Michele Capasso per gli Stati Uniti d'Europa, per Napoli e per il Mediterraneo: dedicando la sua intera vita e investendo consistenti risorse personali per la Pace.



Venerdì 24 novembre

ore 09.30 Apertura dei lavori

MICHELE CAPASSO
Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

GERARDO MAROTTA
Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

PREDRAG MATIJEVIĆ
Presidente del Comitato Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

ANTONIO RASTRELLI
Presidente della Regione Campania

GENNARO FENIZIA
Provveditore agli Studi di Napoli

ore 10.00 Prima sessione: Il Mediterraneo delle origini

moderatore: EGI VOLTERRANI

Prime luci del Mediterraneo

LOUIS GODART
accademico dei Lincei, docente di filologia micenea

Il Mediterraneo dal Medioevo ad oggi

FRANCO CARDINI
docente di storia medioevale

Civiltà mediterranee: analogie e significati

PIETRO LAUREANO
architetto, consulente Unesco

ore 10.50 Seconda sessione: Quale Mediterraneo, quale Europa

moderatore: PREDRAG MATIJEVIĆ

Quale Mediterraneo, quale Europa

MICHELE CAPASSO

Comprensione e tolleranza per una coesistenza pacifica fra le grandi religioni del Mediterraneo

CLELIA CERQUA SARNELLI
preside della Scuola di Studi Islamici dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli

L'Europa delle diversità: pensare insieme il locale e il globale

MAURO CERUTI
docente di epistemologia

Quale futuro per le aree protette del Mediterraneo?

GRAZIA FRANCISCATO
presidente WWF Italia

La Turchia e il Mediterraneo

NEDIM GÖRSSEL
scrittore, docente di letteratura turca

Unità passata, unità a venire

NULLO MINISSI
professore di filologia slava, già Rettore dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli

Le carte e le convenzioni per il Mediterraneo

ERIC NAULLEAU
direttore della rivista mediterranea "Incom"

La Mediterraneità: una risorsa per l'Europa

OSCAR NICOLAUS
membro del CNR

La politica europea e il Mediterraneo

MARC OSOUF
storico, membro del comitato della rivista "Esprit"

L'Africa e il Mediterraneo

EGI VOLTERRANI
architetto, scrittore, specialista della letteratura mediterranea

ore 16.00 Terza sessione: Il Mediterraneo e l'Europa

moderatore: NULLO MINISSI

Il Mediterraneo tra valori e fondamenti

KHALED FOUAD ALLAM
scrittore, docente di storia e istituzioni del mondo arabo

Il mondo arabo: quali rapporti culturali con l'Europa?

MAHAMOUD SALEH EL-SHEIKH
filologo, membro del CNR

Inventare il Mediterraneo

THIERRY FABRE
scrittore, direttore della rivista "Qantara" dell'Istituto del Mondo Arabo di Parigi

Il risveglio islamico

IGOR MAN
giornalista, scrittore, esperto di problemi mediorientali

La mitteleuropa e il Mediterraneo

CLAUDIO MAGRIS
scrittore, professore di lingua e letteratura tedesca

L'Unesco e il Mediterraneo

GERARD DE PUYMÉGE
scrittore, specialista della letteratura mediterranea

Il Mediterraneo e il mondo arabo

SALAH STETIE
saggista, poeta, ex ambasciatore del Libano

Chiusura dei lavori:

PREDRAG MATIJEVIĆ
Saluto di RENATO NICOLINI
assessore alla cultura del Comune di Napoli

Sabato 25 novembre

ore 09.00 Prima sessione: Impegni per il Mediterraneo

moderatore: MICHELE CAPASSO

Il Salone del Libro e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo

GUIDO ACCORNERO,
presidente del Salone del Libro di Torino

Le baie di Haifa e Smirne: modello di un erroneo sviluppo industriale nel Mediterraneo

PAOLA BIOCCHA
responsabile Greenpeace Mediterraneo

Gli angeli del Mediterraneo

FRANCESCO D'EPISCOPO
docente di letteratura italiana

La scuola nel Mediterraneo

GENNARO FENIZIA
provveditore agli studi di Napoli

Due fondazioni per il Mediterraneo

ANTONIA YASMINA FILALI
presidente Fondation Orient - Occident

"Oltre il Chiostro al di là del mare..." insieme per un Mediterraneo di pace

GIUSEPPE GAMBALE
membro della Commissione Cultura della Camera dei Deputati

La dichiarazione di Pantelleria: per un piano d'azione mediterraneo

SERGIO ILLUMINATO
direttore Euro MEDFILM festival

Tra mito e realtà: poesia mediterranea

ARISTIDE LA ROCCA
rivista Hyria

Salviamo il Mediterraneo

DONATO LAURIA
presidente dell'Associazione italiana di patologia ambientale e di ecologia

La riduzione dei rischi naturali per lo sviluppo

GIUSEPPE LUONGO
vulcanologo

Le emergenze ambientali: conservazioni, integrazioni e valorizzazioni architettoniche

ANTONELLO MONACO
presidente dell'Istituto di architettura mediterranea

La città giardino sul Mediterraneo: il modello Trieste 2000

ROBERTO PIRZIO-BROLI
architetto

Il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri a tutela del Mediterraneo

COL. NICOLA RAGGETTI
comandante del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri

Un impegno per l'infanzia nei paesi mediterranei

PAOLO ROZERA
coordinatore segretario gruppo mediterraneo UNICEF per l'educazione allo sviluppo

ore 11.00 Seconda sessione: Quale diplomazia per un Mediterraneo di pace?

moderatore: PREDRAG MATIJEVIĆ

Interventi di:

MERCEDIS RICO
ambasciatrice di Spagna in Italia

VIATKO KRALJEVIĆ
ambasciatore di Bosnia in Italia

ore 11.40 Terza sessione: Il ruolo delle grandi città nei rapporti tra l'Europa e il Mediterraneo

moderatore: MICHELE CAPASSO

Napoli tra l'Europa e il Mediterraneo

ANTONIO BASSOLINO
sindaco di Napoli

Torino, città mediterranea

VALENTINO CASTELLANI
sindaco di Torino

Bari, porta verso l'Oriente

SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA
sindaco di Bari

Genova: il recupero del porto antico, una porta verso il Mediterraneo

ALESSANDRO GUALA
assessore alla promozione della città e qualità della vita del Comune di Genova

Megaride '94: dal degrado al cablaggio

CORRADO BEGUINOT
professore di urbanistica, direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell'Università Federico II di Napoli

È prevista la partecipazione dei sindaci di Imperia, Trieste, Salerno Sarajevo e di altre città dei paesi mediterranei

ore 13.00 Conclusioni del Convegno

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, a conclusione degli interventi e delle relazioni dei partecipanti al Convegno, presenta "L'Appello per il Mediterraneo". Questo documento sarà proposto alla Conferenza Euromediterranea dell'Unione Europea a Barcellona il 28 novembre 1995.

I temi trattati sono in diretta relazione con i futuri lavori della Conferenza Mediterranea sulla sicurezza ed offriranno un contributo ai lavori del convegno mondiale Degrado urbano e città cablate che si terrà a Napoli il 2 dicembre 1995 in linea con la conferenza World Habitat in programma ad Istanbul per il 1996.



FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
Via Mergellina 35/d 80122 Napoli
Tel. 39+81 660074 - Fax 39+81 668873



CONVEGNO INTERNAZIONALE: IL MEDITERRANEO E L'EUROPA LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA PREMESSA INDISPENSABILE PER LA PACE

Il presidente **Michele Capasso** nel 1989 – subito dopo la caduta del muro di Berlino – ha richiamato l'attenzione di amici intellettuali di vari paesi sulla necessità di “ricentrare” l'Europa sul Mediterraneo pervenendo alla costituzione degli **Stati Uniti d'Europa** e nel quadro degli **Stati Uniti del Mondo**.

Nel 1990, dopo aver costituito la “Fondazione Laboratorio Mediterraneo”, **Michele Capasso** ha riunito intorno a sé intellettuali e diplomatici di vari Paesi per richiamare l'Unione Europea all'impegno di una vera e concreta “cordata” per giungere agli “Stati Uniti d'Europa”.

Alla vigilia della “Prima Conferenza Euromediterranea” in programma a Barcellona il prossimo novembre 1995, il presidente Michele Capasso congiuntamente al professor **Predrag Matvejevic** ed all'avvocato **Gerardo Marotta** - presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – ha riunito a Napoli rappresentanti delle istituzioni e della società civile al fine di esaminare lo scenario e proporre raccomandazioni ai Ministri degli Esteri riuniti a Barcellona per gli **Stati Uniti d'Europa** attraverso un nuovo federalismo.

Il richiamo è quello dei grandi europeisti del passato, da **Victor Hugo** ad **Adolfo Omodeo**, da **Luigi Einaudi** a **Giovanni Pugliese Carratelli**.

Ecco alcuni loro scritti:

*“Andrebbe spiegato ai giovani che i destini del XX secolo sono stati segnati dalla prima guerra mondiale e i problemi di quella guerra non risolti con l'unità politica, attraverso la realizzazione degli **Stati Uniti d'Europa**, si sono dilatati nell'ultimo conflitto mondiale a che tutte a due queste terribili guerre sono state guerre civili che hanno visto scagliarsi, l'uno contro l'altro, i popoli europei appartenenti a una comune tradizione di cultura e di sentimenti, e che le borghesie europee si sono dimostrate incapaci di assolvere al compito che la storia poneva, e che era, ancora una volta, la realizzazione dell'unità politica del continente, con la conseguenza degli scontri etnici e razziali che si verificano incessantemente in Europa e nelle sue vicinanze a vedono le classi dirigenti europee inerti e senza forza morale.*

*Solo gli **Stati Uniti d'Europa** possono esprimere un grande moto culturale a dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del vecchio continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione grettamente mercantile dell'integrazione europea: una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana.*

A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi e di ricerche “su tutta la vasta piaga delle civiltà che dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture che in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'evo antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia. Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistono o si succedono su suolo africano e asiatico una corona di civiltà e culture autonome, preelleniche o paraelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi a storie; che l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare... (Francesco Gabrieli)”.

Come la compenetrazione di Grecità a Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'evo antico e si continua nel medioevo attraverso Bisanzio a l'Islam, così una simile compenetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli e alle civiltà che si affacciano nel Mediterraneo.

Ma ancora negli ultimi dieci anni nel nostro paese la borghesia ha cercato di obliterare nell'opinione pubblica, in particolare nelle nuove generazioni, la cultura europeista che con tanta passione si era sviluppata in Italia intorno all'instancabile elaborazione di Luigi Einaudi che aveva improntato per lungo tempo la politica italiana. Si voleva far dimenticare che Benedetto Croce aveva indirizzato un messaggio alle nuove generazioni nelle pagine finali della Storia d'Europa nel secolo decimonono dove si legge:

“...a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate ma meglio amate”.

Il presidente Michele Capasso nel suo intervento di apertura della conferenza,

dopo aver ringraziato il Presidente Scalfaro ha, tra l'altro affermato:

“Siamo alla fine del secolo e del millennio. Sono queste, di solito, le occasioni in cui si fanno i bilanci. Lasciamo il millennio alla storia. Qual è il bilancio del secolo che volge al termine? Quale EUROPA e quale MEDITERRANEO ci aspettano nel nuovo millennio?”

*In un momento in cui le guerre fratricide, i genocidi e la distruzione della memoria storica devastano il cuore dell'Europa e tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci dei nostri padri e dei moniti contenuti nelle loro riflessioni e realizzare il sogno degli **Stati Uniti d'Europa** nel quadro degli “**Stati Uniti del Mondo**”.*

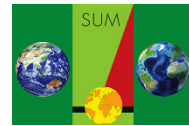
Ci troviamo di fronte a sfide epocali, che gli attuali assetti dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite non sono in grado di affrontare perché privi del coinvolgimento della Società Civile e di quei valori e di quella capacità decisionale capace di offrire alle nuove generazioni lo spazio ideale per cambiare passo nel modo di pensare e organizzare la società, il suo rapporto con la produzione e con l'ambiente.

Solo se si attuano gli “Stati Uniti d'Europa” - con un modello federale e dotandosi di una “Costituzione” semplice ma chiara nei principi, nei diritti, nei doveri e nei rapporti economici e sociali - si potranno affrontare le sfide che l'Europa dovrà affrontare per continuare a essere soggetto di riferimento politico, istituzionale, etico, culturale e sociale nello scenario globale.

Per far questo occorre preliminarmente abolire l'uso dell'unanimità decisionale che di fatto blocca, nell'Unione Europea, ogni azione assegnando poteri sproporzionati a quei Paesi che l'esercitano spesso per affermare solo propri interessi particolari.

Gli Stati Uniti d'Europa costituiscono l'unica via per evitare nuovi scenari di guerra con il ripetersi di distruzione, morte di innocenti e violazione del diritto internazionale”.





FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

IL MEDITERRANEO E L'EUROPA

Convegno Internazionale

24-25 novembre 1995 - Napoli, Palazzo Serra di Cassano

LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA PREMESSA INDISPENSABILE PER UN MEDITERRANEO DI PACE

Andrebbe spiegato ai giovani che i destini del XX secolo sono stati segnati dalla prima guerra mondiale e i problemi di quella guerra non risolti con l'unità politica, attraverso la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, si sono dilatati nell'ultimo conflitto mondiale e che tutte e due queste terribili guerre sono state guerre civili che hanno visto scagliarsi, l'uno contro l'altro, i popoli europei appartenenti a una comune tradizione di cultura e di sentimenti, e che le borghesie europee si sono dimostrate incapaci di assolvere al compito che la storia poneva, e che era, ancora una volta, la realizzazione dell'unità politica del continente, con la conseguenza degli scontri etnici e razziali che si verificano incessantemente in Europa e nelle sue vicinanze e vedono le classi dirigenti europee inerti e senza forza morale.

Solo gli Stati Uniti d'Europa possono esprimere un grande moto culturale e dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del vecchio continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione grettamente mercantile dell'integrazione europea: una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana.

A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi e di ricerche 'su tutta la vasta plaga delle civiltà che dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture che in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'evolo antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia. Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistono o si succedono su suolo africano e asiatico una corona di civiltà e culture autonome, preelleniche o paraelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi e storie, che l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare... (Francesco Gabrieli)'. Come la penetrazione di Grecità e Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'evolo antico e si continua nel medioevo attraverso Bisanzio e l'Islam, così una simile penetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli e alle civiltà che si affacciano nel Mediterraneo.

Ma ancora negli ultimi dieci anni nel nostro paese la borghesia ha cercato di obliterare nell'opinione pubblica e in particolare nelle nuove generazioni la cultura europeista che con tanta passione si era sviluppata in Italia intorno all'instancabile elaborazione di Luigi Einaudi e aveva improntato per lungo tempo la politica italiana. Si voleva far dimenticare che **Benedetto Croce** aveva indirizzato un messaggio alle nuove generazioni nelle pagine finali della *Storia d'Europa nel secolo decimonono* dove si legge: «**a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate ma meglio amate.**».

Siamo alla fine del secolo e del millennio. Sono queste, di solito, le occasioni in cui si fanno i bilanci. Lasciamo il millennio alla storia. Qual è il bilancio del secolo che volge al termine? Quale **EUROPA** e quale **MEDITERRANEO** ci aspettano nel nuovo millennio?

In un momento in cui le **guerre fratricide**, i **genocidi** e la **distruzione della memoria storica** devastano il cuore dell'Europa e tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci dei nostri padri e dei moniti contenuti nelle loro riflessioni:

ADOLFO OMODEO
NAPOLI OTTOBRE 1943

«In questa guerra è avvenuto che, per consonanze ideali e forme di civiltà profondamente condivise, in molte nazioni lo spirito pubblico ha parteggiato per la causa avversa a quella ufficialmente assunta dai governi... Senza piena coscienza, la lotta ha assunto un aspetto di guerra civile, proprio perché l'Europa è ormai livellata in una comune civiltà... Ora l'esperienza di questa guerra sta operando in vastissime zone di Europa la dissoluzione dei nazionalismi e rende possibile un ritorno ai concetti di nazionalità e di patria adattabili ad una soluzione federale d'Europa, come salvaguardia contro il ritorno di nuove guerre mondiali e trasformazioni dell'equilibrio instabile del continente europeo in un equilibrio stabile, che solo può consentire la rimarginazione delle tremende ferite... Se si lascia sfuggire questo momento propizio di avviare gli spiriti ad una soluzione equa, che cancelli le tracce della "guerra civile europea"... è prevedibile un lento e tetto processo di fermentazione di nazionalismi esasperati, prologo di future guerre, invece della formazione della patria europea... La forma federale deve coraggiosamente includere la limitazione delle sovranità perché ogni sinedrio meramente diplomatico di stati sovrani include un fermento di guerra: come le amfizioni greche, la vecchia dieta polacca, la dieta germanica e, purtroppo, la Società delle nazioni... In un'economia livellata per tutto il territorio europeo si ritroverà la solidarietà per conservare il primato del continente nel mondo... Dato il carattere di lotta civile assunto dall'odierna guerra, la pace deve insieme consolidare l'unione delle forze vincitrici e pacificare le nazioni vinte con un processo analogo a quello con cui l'America dopo la guerra di secessione costituì l'unità federale. Questo è l'unico modo di salvare all'Europa e all'America la posizione dirigente nel mondo. Tale direzione con questa seconda guerra mondiale è stata gravemente compromessa; sarebbe irrimediabilmente perduta se nel corso di un paio di generazioni ne divampasse una terza... Oggi gli italiani che meditano sul destino della loro terra e su quello dell'Europa si trovano nella stessa posizione dei padri loro, che fra il '59 e il '60 si trovarono pronti a rinunciare alla piccola patria, che era o il Regno Subalpino o quello delle Due Sicilie o il Gran Ducato di Toscana, per la patria italiana. Oggi gli italiani - negli strati migliori - sono pronti alla dilatazione del loro cuore e delle loro passioni in una patria europea...».

LUIGI EINAUDI
«Il mito dello stato sovrano»
GENNAIO 1945

«Altra via d'uscita non v'è, fuor di quella di mettere accanto agli stati attuali un altro stato. Il quale abbia compiti propri ed abbia un popolo "suo". Invece di una società di stati sovrani, dobbiamo mirare all'ideale di una vera federazione di popoli, costituita come gli Stati Uniti d'America o la Confederazione Elvetica. Gli organi supremi, parlamento e governo, della confederazione non possono essere scelti dai singoli stati sovrani, ma debbono essere eletti dai cittadini della confederazione. Esercizio unico e confine doganale unico sono le caratteristiche fondamentali del sistema. Gli stati restano sovrani per tutte le materie che non siano delegate espressamente alla federazione; ma questa sola dispone delle forze armate, ed entro i suoi confini vi è una cittadinanza unica ed il commercio è pienamente libero... Entro i limiti della federazione la guerra diventa un assurdo, come sono divenute da secoli un assurdo le guerre private, le faide di comune e sono repressate dalla polizia ordinaria le vendette, gli omicidi ed i latrocinii privati...».

LUIGI EINAUDI
dal discorso pronunciato all'Assemblea Costituente
IL 29 LUGLIO 1947

«A mano a mano che si perfezionavano le comunicazioni ferroviarie e la navigazione a vapore ed a motore prendeva il posto di quella a vela, ed i popoli erano avvicinati dal telefono, dal telegrafo con e senza fili e dalla navigazione aerea, questa nostra piccola anitola europea apertamente palesava la sua inettitudine a sopportare tante sovranità diverse. Invano gli stati sovrani elevavano attorno a sé alte barriere doganali per mantenere la propria autosufficienza economica. Le barriere giovavano soltanto ad impoverire i popoli, ad inferocirli gli uni contro gli altri, a far parlare ad ognuno di essi uno strano incomprensibile linguaggio di spazio vitale, di necessità geopolitiche, ed a fare ad ognuno di essi pronunciare esclusive e scomuniche contro gli immigranti stranieri, quasi essi fossero lebbrosi e quasi il restringersi feroce di ogni popolo in se stesso potesse, invece di miseria e malcontento, creare ricchezza e potenza. La prima guerra mondiale fu la manifestazione cruenta dell'aspirazione istintiva dell'Europa verso la sua unificazione; ma poiché l'unità europea non si poteva ottenere attraverso una impotente Società delle nazioni, il problema si ripropose subito...».

Non è vero che le due grandi guerre mondiali siano state determinate da cause economiche. Nessuno che sappia compiere un ragionamento economico corretto può credere mai che dalla guerra alcun popolo, anche vincitore, possa trarre un qualsiasi risultato se non di impoverimento, di miseria, di spirito di odio e di vendetta, generatori alla loro volta di miseria e di abiezione.

Vero è invece che le due grandi guerre recenti furono guerre civili, anzi guerre di religione e così sarà la terza, se, per nostra sventura, noi opereremo in guisa da provocare l'opera sua finale di distruzione. Le due guerre parvero guerre fra Stati e fra popoli; ma la loro caratteristica fondamentale, quella che le distingue dalla più parte, non da tutte, delle guerre passate, quella che le assimila alle più implacabili tra le guerre del passato, e queste furono le guerre di religione, sta in ciò che quelle due grandi guerre furono combattute dentro di noi. Satana e Dio si combatterono nell'animo nostro, dentro le nostre famiglie e le nostre città. Dovunque divampò la lotta fra i devoti alla libertà e la gente pronta a servire...».

Non recriminiamo contro coloro che operarono male; perché la resistenza al male è sempre un miracolo, che umilmente dobbiamo riconoscere avrebbe potuto non avere luogo. Ma diciamo alto che noi riusciremo a salvarci dalla terza guerra mondiale solo se noi impugneremo per la salvezza e l'unificazione dell'Europa, invece della spada di Satana, la spada di Dio; e cioè, invece della idea della dominazione colla forza bruta, l'idea eterna della volontaria cooperazione per il bene comune...».

Nella nuova era atomica, guerra vuol dire distruzione non forse della razza umana - che nelle riarse pianure, ridiventate paludi e foreste vergini, e nei monti selvaggi una razza, che dell'uomo civile non avrà nulla, potrà salvarsi e lentamente attraverso i secoli, risorgere a civiltà - ma certamente di quell'umanesimo per cui soltanto agli uomini è consentito di essere al mondo...».

Ma noi non ci salveremo dall'imbarbarimento scientifico, peggiore di gran lunga della barbarie primava, col gareggiare con gli altri popoli nel preparare armi più micidiali di quelle da essi possedute. La sola speranza di salvare noi e gli altri sta nel fatto che noi prima degli altri ed ove faccia d'uopo, noi soli, portatori di un'idea più alta di quella altrui. Solo facendo portatori nel mondo della necessità di sostituire alla spada di Satana la spada di Dio, noi potremo riconquistare il perduto primato...».

Si. Fa d'uopo che oggi nuovamente surgano gli uomini da bene auspicati da Nicolò Machiavelli, a dimostrare ai popoli europei la via della salvezza e li persuadano ad infrangere gli idoli vani dell'onnipotenza di stati impotenti, del totalitarismo, alleato al nazionalismo e nemico acerrimo della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. Se noi non sapremo farci portatori di un ideale umano e moderno nell'Europa d'oggi, smarrita ed incerta sulla via da percorrere, noi siamo perduti e con noi è perduta l'Europa. Esiste, in questo nostro vecchio continente, un vuoto ideale spaventoso...».

Scrivo trent'anni fa e seguitai a ripetere invano e ripeto oggi, spero, dopo le terribili esperienze sofferte, non più invano, che il nemico numero uno della civiltà, della prosperità - ed oggi si deve aggiungere, della vita medesima dei popoli - è il mito della sovranità assoluta degli Stati. Questo mito funesto è il vero generatore delle guerre, esso arma gli Stati per la conquista dello spazio vitale; esso pronuncia la scomunica contro gli emigranti dei paesi poveri; esso crea le barriere doganali e, impoverendo i popoli, li spinge ad immaginare che, ritornando all'economia predatoria dei selvaggi, essi possano conquistare ricchezza e potenza. In un'Europa in cui in ogni dove si osservano rabbiosi ritorni a pestiferi miti nazionalisti, in cui improvvisamente si scoprono passionali correnti patriottiche in chi sino a ieri professava idee internazionalistiche, in quest'Europa nella quale ad ogni piè sospinto si veggono con raccapriccio riformarsi tendenze bellicistiche, urge compiere un'opera di unificazione.

Ma alla conquista di una ricca varietà di vite nazionali, liberamente operanti nel quadro della unificata vita europea, noi non arriveremo mai se qualcuno dei popoli europei non se ne faccia banditore.

Aauguro che questo popolo sia l'italiano. A conseguire il fine non si giungerà mai se non ci decidiamo subito sinché siamo in tempo, ed il tempo urge...».

Utopia la nascita di un'Europa aperta a tutti i popoli decisi ad informare la propria condotta all'ideale della libertà? Forse è Utopia. Ma ormai la scelta è soltanto fra l'Utopia e la morte, fra l'Utopia e la legge della giungla... dobbiamo non aver timore di difendere le idee le quali soltanto potranno salvare l'Europa.

La forza delle idee è ancora oggi - ché l'Europa non è per fortuna del tutto imbarbarita e non è ancora adoratrice supina delle cose materiali - la forza delle idee è ancora oggi la forza che alla lunga guida il mondo... Perché non dovremmo anche noi far trionfare in Europa gli ideali immortali, i quali hanno fatto l'Italia unita e si chiamano libertà spirituale degli uomini, elevazione di ogni uomo verso il divino, cooperazione tra i popoli, rinuncia alle pompe inutili, tra cui massima la pompa nefasta del mito della sovranità assoluta?...

...Se, ciononostante, l'Europa vorrà rinselvatichire, non noi potremo essere rimproverati dalle generazioni venture degli italiani di non avere adempiuto sino all'ultimo al dovere di salvare quel che di divino e di umano esiste ancora nella travagliata società presente...».

GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI
NAPOLI, NOVEMBRE 1992

«... tutti i popoli veramente civili hanno sentito sempre una spinta verso l'unità e non verso la disgregazione. Sono le nazioni culturalmente meno ricche che cercano di isolarsi, perché quanti hanno intelligenza comprendono che la ricchezza di una nazione sta nel divenire partecipe delle esperienze creative di tutti gli altri popoli e nel comunicare a questi le sue proprie conquiste civili, non già nel chiudersi in sé stessa e arroccarsi nel suo patrimonio di cultura o nella difesa di efimeri interessi...».

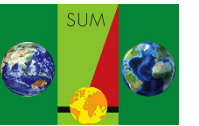


Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il senatore Francesco De Martino e il giudice della Corte Costituzionale Francesco Guizzi

Il Presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro** ha ricordato al presidente **Michele Capasso** il libro "Il Viaggio del Signor Niente", ricevuto in dono, e la figura del padre **Raffaele Capasso**, sindaco di San Sebastiano al Vesuvio ed artefice della ricostruzione del suo paese dopo la distruzione a seguito dell'eruzione del Vesuvio. **Francesco De Martino**, in presenza del presidente Scalfaro, ha sottolineato commosso la figura dell'amico, del socialista e dell'amministratore ricordando la parentela e la consuetudine con Raffaele Capasso e con Sandro Pertini.

Francesco Guizzi, giudice della Corte Costituzionale, ha ricordato la sua conoscenza con Raffaele Capasso all'epoca dei moti di Via Medina e poi nel 1952 a Piazza Dante, "luogo della memoria per i socialisti più vecchi" con i compagni **De Martino, Renta, Giolitti, Sansone**". Rivolgendosi a De Martino e Scalfaro, seduti accanto a lui, ha concluso: "Raffaele è stato strappato alla vita anzitempo ma almeno non ha visto quanto accaduto. Il suo resta un esempio raro e luminoso per le nuove generazioni per un recupero di valori e di identità in un'epoca che sembra averli irrimediabilmente smarriti".

Il presidente Capasso, commosso, si è rivolto ai 3 illustri ospiti ringraziandoli per le belle parole e per l'incoraggiamento a perseguire il bene comune attraverso gli **Stati Uniti del Mondo**: obiettivo prioritario sostenere la costituzione degli "**Stati Uniti d'Europa**" per assicurare stabilità, pace ed equilibrio in un momento difficile della storia in cui si intravedono i pericoli di una globalizzazione anarchica e non democratica che, se non arginata, potrà portare tutti alla distruzione e ricondurre l'Europa nello spettro della guerra, complice la dissoluzione dell'Unione Sovietica.



LA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO PRESENTA GLI STATI UNITI D'EUROPA

Nel corso del convegno internazionale "Il Mediterraneo e l'Europa" Michele Capasso e Predrag Matvejevic - rispettivamente presidente e presidente del Comitato scientifico internazionale - hanno inaugurato una mostra sulle azioni principali della Fondazione Laboratorio Mediterraneo ed illustrato il programma per gli "Stati Uniti d'Europa".

Napoli, 24-25 novembre 1995

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

80122 Napoli - Via Mergellina 35 d - Tel. 0039 (0)81 660074 - Fax 0039 (0)81 668873

Alberobello (Bari) - 20, 21, 22 luglio 1995: la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ed il Laboratorio Progetto Poiesis, in collaborazione con il Comune di Alberobello, presentano «ALBEROBELLO FESTIVAL: LETTERATURA, ARTE E MUSICA FRA LE CULTURE MEDITERRANEE».

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo nasce a Napoli il 10 dicembre 1994 con l'intento di costituire un osservatorio privilegiato di una delle più complesse aree del mondo: il Mediterraneo. Il suo obiettivo primario è la registrazione delle problematiche che accomunano e, tuttavia, spesso separano le realtà dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Il Comitato Internazionale della Fondazione ha come membri numerosi intellettuali europei ed arabi, tra i quali: KHALID FOUAD ALLAM, JUAN ARIAS, PAUL BALTA, FETHI BENSLAMA, FAROUK MARDAM BEY, VINCENZO CONSOLO, ERRI DE LUCA, JOAQUIN ESTEFANNA, THIERRY FARGE, GROSSER GOTTFRID, JUAN GOTTSSON, JOSÉ LUIS GÓDOL, NEMO CÖKELI, TARAK BEN JELIOUN, ISMAIL KADAREZ, EDWARD AL KARRAR, RAFFAELLA LA CAPRIA, COSIMO LACIGNOLA, PIETRO LAURANO, DONATO LAURIA, LUIGI LEONE, EDUARDO LUTERANO, GIUSEPPE LUNDOLO, CLAUDIO MACRIS, IGOR MAN, GIBRARDI MAROTTA, ARMANDO MATTA, NUNO MINELLI, MANUE VAREZQUEZ MORALES, EDGAR MORIN, ERIC MAILLARD, VITTORIO NERICI, GIOVANNI PIERGACCI, FRANCA PIZZINI, LIAM REKHA, BOUBOU SALI, GAETANO SALVATORE, ROLANDO SCARANO, LUCIANA STAGANO PICCHIO, SALAH STÉPHÉ, VASILII VASILIKO, EGI VOLTERRANI - PREDRAG MATVEJEVIC, presidente del Comitato Internazionale - MICHELE CAPASSO, presidente



PROGRAMMI DI RICERCA

- 1. LA PACE NEL MEDITERRANEO
2. L'IMMAGINE DEL MEDITERRANEO
3. IL MEDITERRANEO E L'EUROPA
4. LA FILOSOFIA, LA STORIA, LA LETTERATURA DELLE REGIONI MEDITERRANEE
5. LE ENTE E LE MEMORANZE DELL'AREA MEDITERRANEA
6. MIGRAZIONI ED IMMIGRAZIONI
7. I BENI CULTURALI, ARCHEOLOGICI ED ARCHITETTONICI DELLE REGIONI MEDITERRANEE
8. AMBIENTE, RISORSE NATURALI E SVILUPPO DELL'AREA MEDITERRANEA
9. PAESI MEDITERRANEE
10. LA CITTÀ DEL MEDITERRANEO

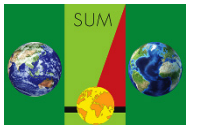
ATTIVITÀ

- 1. IL MEDITERRANEO NEL MONDO
2. L'EUROPA E IL MEDITERRANEO
3. LA CITTÀ DEL MEDITERRANEO
4. LA FILOSOFIA, LA STORIA, LA LETTERATURA DELLE REGIONI MEDITERRANEE
5. LE ENTE E LE MEMORANZE DELL'AREA MEDITERRANEA
6. MIGRAZIONI ED IMMIGRAZIONI
7. I BENI CULTURALI, ARCHEOLOGICI ED ARCHITETTONICI DELLE REGIONI MEDITERRANEE
8. AMBIENTE, RISORSE NATURALI E SVILUPPO DELL'AREA MEDITERRANEA
9. PAESI MEDITERRANEE
10. LA CITTÀ DEL MEDITERRANEO

LA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO PROCLAMA L'ANNO 1996 - ANNO DELLA CULTURA MEDITERRANEA - E PROPONE LA CITTÀ DI NAPOLI COME PRIMA SEDE DELL'ANNUALE DIBATTITO INTERNAZIONALE
FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
Convegno Internazionale - IL MEDITERRANEO E L'EUROPA - 24, 25 novembre 1995 - Napoli, Palazzo Serra di Cassano

LA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO PROCLAMA L'ANNO 1996 - ANNO DELLA CULTURA MEDITERRANEA - E PROPONE LA CITTÀ DI NAPOLI COME PRIMA SEDE DELL'ANNUALE DIBATTITO INTERNAZIONALE

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
Convegno Internazionale - IL MEDITERRANEO E L'EUROPA - 24, 25 novembre 1995 - Napoli, Palazzo Serra di Cassano



FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

IL MEDITERRANEO E L'EUROPA



KHALED FOUAD ALLAM, GUIDO ACCORNERO, ANTONIO BASSOLINO, CORRADO BEGUINOT, PAOLA BIOCCHA, MICHELE CAPASSO, FRANCO CARDINI, MARIO CARISTO, VALENTINO GASTELLANI, CLELIA CERQUA SARNELLI, MAURO CERUTI, FRANCESCO D'EPISCOPO, ACHILLE DE NITTO, SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA, VLATKO KRALJEVIC, MAHMOUD SALEM ELSHEIKH, THIERRY FABRE, GENNARO FENIZIA, ANTONIA YASMINA FILALI, GRAZIA FRANCESCATO, GIUSEPPE GAMBALÉ, LOUIS GODART, ALESSANDRO GUALA, NEDIM GÜRSEL, SERGIO ILLUMINATO, ARISTIDE LA ROCCA, PIETRO LAUREANO, DONATO LAURIA, GIUSEPPE LUONGO, IGOR MAN, GERARDO MAROTTA, CLAUDIO MAGRIS, PREDRAG MATVEJEVIC, NULLO MINISSI, ANTONELLO MONACO, ERIC NAULLEAU, OSCAR NICOLAUS, RENATO NICOLINI, MARC OSOUF, ROBERTO PIRZIO-BIROLI, GERARD DE PUYMEGE, NICOLA RAGGETTI, ANTONIO RASTRELLI, MERCEDES RICO, PAOLO ROZERA, SALAH STETIÉ, EGI VOLTERRANI

Convegno Internazionale

24 - 25 novembre 1995

Napoli, Palazzo Serra di Cassano

LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA PREMESSA INDISPENSABILE PER UN MEDITERRANEO DI PACE

Quale EUROPA e quale MEDITERRANEO ci aspettano nel nuovo millennio? In un momento in cui le guerre fratricide, i genocidi e la distruzione della memoria storica devastano il cuore dell'Europa e tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci che solo gli Stati Uniti d'Europa possono esprimere un grande moto culturale e dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del vecchio continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione grettamente mercantile dell'integrazione europea; una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana. A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi e di ricerche 'su tutta la vasta plaga delle civiltà che dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture che in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'evò antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia. Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistono o si succedono su suolo africano e asiatico una corona di civiltà e culture autonome, preelleniche o paraelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi e storie, che l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare... (Francesco Gabrieli). Come la compenetrazione di Grecità e Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'evò antico e si continua nel medioevo attraverso Bisanzio e l'Islam, così una simile compenetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli e alle civiltà che si affacciano nel Mediterraneo.

VICTOR HUGO

dal libro «Actes et Paroles, Depuis l'exil», 1875-1876

«Gli Ottomani stanno opprimendo e trucidando le popolazioni serbe...»

È ormai impellente richiamare l'attenzione dei governi europei su un fatto tanto irrillevante, a quanto pare, che quei governi non sembrano accorgersene. Eccolo, il fatto: si sta assassinando un popolo. Dove? In Europa. Ci sono testimoni? Uno, il mondo intero. I governi lo vedono? No. Le nazioni hanno sopra di loro qualcosa che sta sotto di loro: i governi. In certe situazioni la contraddizione esplose: la civiltà è nei popoli, la barbarie nei governi. È una barbarie voluta? No, è puramente professionale. I governi ignorano quello che il genere umano sa. Dipende dal fatto che i governi vedono soltanto attraverso quella miopia che è la ragion di Stato; il genere umano guarda con un altro occhio, la coscienza. Stupiremo i governi europei informandoli che i delitti sono delitti; che a un governo non è consentito più che ai singoli di essere un assassino; che l'Europa è solidale; che tutto ciò che avviene in Europa è opera dell'Europa; che se esiste un governo belva deve essere trattato da belva; che in questo istante, vicinissimo a noi, laggiù, sotto i nostri occhi, si massacrano, si incendiano, si saccheggiano, si sterminano, si sgozzano padri e madri, si vendono bambini e bambine; che i bimbi troppo piccoli per essere venduti vengono spaccati in due con un colpo di sciabola; che una città, Balak per esempio, in poche ore viene ridotta da novemila a trecento abitanti; che nei cimiteri si ammucchiano più cadaveri di quanti si possano seppellire, cosicché ai vivi che hanno dato loro il massacro i morti rendono la peste, il che è giusto; di questo informiamo i governi d'Europa, che si sventrano le donne incinte per ucciderne i bambini nelle viscere; che nelle pubbliche piazze ci sono mucchi di scheletri di donne con i segni dello sventramento; che nelle strade i cani rosicchiano il cranio delle ragazze stuprate; che tutto questo è orribile; che basterebbe un gesto da parte dei governi europei per impedirlo; e che i selvaggi che commettono questi misfatti sono esseri spaventosi, e che gli uomini civili che glieli lasciano commettere sono orrendi.

È giunto il momento di alzare la voce. Si leva un'indignazione universale. Ci sono momenti in cui la coscienza umana prende la parola e dà ai governi l'ordine di ascoltare.

I governi balbettano una risposta. Hanno già provato con questo balbettio. Dicono: esagerazioni.

Si esagera, certo. La città di Balak non è stata annientata in qualche ora ma in qualche giorno; si parla di duecento villaggi incendiati ma sono soltanto 99; quella che viene definita peste è soltanto tifo; non tutte le donne sono state stuprate, non tutte le ragazze vendute, qualcuna è fuggita. Sono stati castrati dei prigionieri, ma gli hanno tagliato anche la testa, cosa che sminuisce il fatto... Di uno si fa due, si ingigantisce tutto del doppio, eccetera eccetera. Eppoi, perché quel popolo si è ribellato? Perché un branco di uomini non si lascia dominare come un branco di animali? Perché? Ciò che avviene in Serbia dimostra la necessità di fare gli Stati Uniti d'Europa. Ai governi disuniti devono succedere i popoli uniti (...). La Repubblica d'Europa, la Federazione continentale: non esiste altra realtà politica (...). Su questa realtà, che è anche una necessità, tutti i filosofi sono d'accordo; e oggi i carnefici ne allegano la loro dimostrazione a quella dei filosofi. A modo suo, e proprio perché rivoltante, la barbarie si mette al servizio della civiltà.

Il progresso è firmato Ahmet Pasha. Quello che le atrocità di Serbia rendono indubbio è che l'Europa ha bisogno di una nazionalità europea, di un governo unico, di una democrazia in pace con se stessa, di nazioni tutte sorelle con Parigi come capoluogo, cioè la libertà con i Lumi come capitale. Per dirla in breve, gli Stati Uniti d'Europa. Questa è la meta, questo l'approdo. Fino a ieri era soltanto la verità; grazie ai boia della Serbia, è diventata un'ovvietà. Gli assassini si affiancano ai pensatori. La dimostrazione era stata fatta dai geni, ecco che la fanno i mostri. Il futuro è un dio trainato da tigris».

LUIGI EINAUDI

dal discorso pronunciato all'Assemblea Costituente il 29 luglio 1947

«A mano a mano che si perfezionavano le comunicazioni ferroviarie e la navigazione a vapore ed a motore prendeva il posto di quella a vela, ed i popoli erano avvicinati dal telefono, dal telegrafo con e senza fili e dalla navigazione aerea, questa nostra

piccola aiuola europea apertamente palesava la sua inettitudine a sopportare tante sovranità diverse. Invano gli stati sovrani elevavano attorno a sé alte barriere doganali per mantenere la propria autosufficienza economica. Le barriere giovavano soltanto ad impoverire i popoli, ad inferocirli gli uni contro gli altri, a far parlare ad ognuno di essi uno strano incomprensibile linguaggio di spazio vitale, di necessità geopolitiche, ed a fare ad ognuno di essi pronunciare esclusive e scomuniche contro gli immigranti stranieri, quasi essi fossero lebbrosi e quasi il restringersi feroce di ogni popolo in se stesso potesse, invece di miseria e malcontento, creare ricchezza e potenza.

La prima guerra mondiale fu la manifestazione cruenta dell'aspirazione istintiva dell'Europa verso la sua unificazione; ma poiché l'unità europea non si poteva ottenere attraverso una impotente Società delle nazioni, il problema si ripropose subito...

Non è vero che le due grandi guerre mondiali siano state determinate da cause economiche. Nessuno che sappia compiere un ragionamento economico corretto può credere mai che dalla guerra alcun popolo, anche vincitore, possa trarre un qualsiasi risultato se non di impoverimento, di miseria, di spirito di odio e di vendetta, generatori alla loro volta di miseria e di abiezione.

Vero è invece che le due grandi guerre recenti furono guerre civili, anzi guerre di religione e così sarà la terza, se, per nostra sventura, noi opereremo in guisa da provocare l'opera sua finale di distruzione. Le due guerre parvero guerre fra Stati e fra popoli; ma la loro caratteristica fondamentale, quella che le distingue dalla più parte, non da tutte, delle guerre passate, quella che le assimila alle più implacabili tra le guerre del passato, e queste furono le guerre di religione, sta in ciò che quelle due grandi guerre furono combattute dentro di noi. Satana e Dio si combatterono nell'animo nostro, dentro le nostre famiglie e le nostre città. Dovunque divampò la lotta fra i devoti alla libertà e la gente pronta a servire...

Non recriminiamo contro coloro che operarono male; perché la resistenza al male è sempre un miracolo, che umilmente dobbiamo riconoscere avrebbe potuto non avere luogo. Ma diciamo alto che noi riusciremo a salvarci dalla terza guerra mondiale solo se noi impugneremo per la salvezza e l'unificazione dell'Europa, invece della spada di Satana, la spada di Dio; e cioè, invece della idea della dominazione colla forza bruta, l'idea eterna della volontaria cooperazione per il bene comune...

Nella nuova era atomica, guerra vuol dire distruzione non forse della razza umana - ché nelle riarse pianure, ridivenute paludi e foreste vergini, e nei monti selvaggi una razza, che dell'uomo civile non avrà nulla, potrà salvarsi e lentamente attraverso i secoli, risorgere a civiltà - ma certamente di quell'umanesimo per cui soltanto agli uomini è consentito di essere al mondo...

Ma noi non ci salveremo dall'imbarbarimento scientifico, peggiore di gran lunga della barbarie primeva, col gareggiare con gli altri popoli nel preparare armi più micidiali di quelle da essi possedute. La sola speranza di salvare noi e gli altri sta nel farci, noi prima degli altri ed ove faccia d'uopo, noi soli, portatori di un'idea più alta di quella altrui. Solo facendoci portatori nel mondo della necessità di sostituire alla spada di Satana la spada di Dio, noi potremo riconquistare il perduto primato...

Si. Fa d'uopo che oggi nuovamente surgano gli uomini da bene auspicati da Nicolò Machiavelli, a dimostrare ai popoli europei la via della salvezza e li persuadano ad infrangere gli idoli vani dell'onnipotenza di stati impotenti, del totalitarismo, alleato al nazionalismo e nemico acerrimo della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. Se noi non sapremo farci portatori di un ideale umano e moderno nell'Europa d'oggi, smarrita ed incerta sulla via da percorrere, noi siamo perduti e con noi è perduta l'Europa. Esiste, in questo nostro vecchio continente, un vuoto ideale spaventoso...

Scrivo trent'anni fa e seguitai a ripetere invano e ripeto oggi, spero, dopo le terribili esperienze sofferte, non più invano, che il nemico numero uno della civiltà, della prosperità - ed oggi si deve aggiungere, della vita medesima dei popoli - è il mito della sovranità assoluta degli Stati. Questo mito funesto è il vero generatore delle guerre, esso arma gli Stati per la conquista dello spazio vitale; esso pronuncia la scomunica contro gli emigranti dei paesi poveri; esso crea le barriere doganali e, impoverendo i popoli, li spinge ad immaginare che, ritornando all'economia predatoria dei selvaggi, essi possano conquistare ricchezza e potenza. In un'Europa in cui in ogni dove si osservano rabbiosi ritorni a pestiferi miti nazionalisti, in cui improvvisamente si scoprono passioni correnti patriottiche in chi sino a ieri professava idee in-

ternazionalistiche, in quest'Europa nella quale ad ogni piè sospinto si veggono con raccapriccio riformarsi tendenze bellicistiche, urge compiere un'opera di unificazione.

Ma alla conquista di una ricca varietà di vite nazionali, liberamente operanti nel quadro della unificata vita europea, noi non arriveremo mai se qualcuno dei popoli europei non se ne faccia banditore.

Auguro che questo popolo sia l'italiano. A conseguire il fine non si giungerà mai se non ci decidiamo subito sinché siamo in tempo, ed il tempo urge...

Utopia la nascita di un'Europa aperta a tutti i popoli decisi ad informare la propria condotta all'ideale della libertà? Forse è Utopia. Ma ormai la scelta è soltanto fra l'Utopia e la morte, fra l'Utopia e la legge della giungla... dobbiamo non aver timore di difendere le idee le quali soltanto potranno salvare l'Europa. La forza delle idee è ancora oggi - ché l'Europa non è per fortuna del tutto imbarbarita e non è ancora adoratrice supina delle cose materiali - la forza delle idee è ancora oggi la forza che alla lunga guida il mondo...

Perché non dovremmo anche noi far trionfare in Europa gli ideali immortali, i quali hanno fatto l'Italia unita e si chiamano libertà spirituale degli uomini, elevazione di ogni uomo verso il divino, cooperazione tra i popoli, rinuncia alle pompe inutili, tra cui massima la pompa nefasta del mito della sovranità assoluta?...

...Se, ciononostante, l'Europa vorrà rinselvatichire, non noi potremo, per le generazioni venturose degli italiani di non avere adempiuto sino all'ultimo al dovere di salvare quel che di divino e di umano esiste ancora nella travagliata società presente...».

GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI

Napoli, novembre 1992

«... tutti i popoli veramente civili hanno sentito sempre una spinta verso l'unità e non verso la disgregazione. Sono le nazioni culturalmente meno ricche che cercano di isolarsi, perché quanti hanno intelligenza comprendono che la ricchezza di una nazione sta nel divenire partecipe delle esperienze creative di tutti gli altri popoli e nel comunicare a questi le sue proprie conquiste civili, non già nel chiudersi in sé stessa e arroccarsi nel suo patrimonio di cultura o nella difesa di efimeri interessi...».

PREDRAG MATVEJEVIĆ

Napoli, novembre 1995

«Non è davvero possibile considerare il Mediterraneo come un insieme coerente senza tener conto delle fratture che lo dividono, dei conflitti che lo lacerano: la Palestina, il Libano, Cipro, il Maghreb, l'ex-Jugoslavia? Il nostro mare sembra votato al destino di un "mondo di ex"».

Si costruisce l'Unione europea senza riferimenti al Mediterraneo: un'Europa separata dalla «culla dell'Europa». Come se si volesse formare una persona privandola della sua infanzia o della sua adolescenza! Se ne danno spiegazioni banali e ripetitive che non riescono a convincere coloro ai quali sono indirizzate. I criteri con i quali il Nord osserva il presente e l'avvenire del Mediterraneo raramente si accordano con quelli del Sud. Le decisioni relative alla sorte del Mediterraneo sono in generale assunte fuori del Mediterraneo stesso o, comunque, senza la sua partecipazione: questo genera frustrazioni e fantasmi.

La proposta di una convivenza (questo termine mi sembra più appropriato di quello di convivialità), proclamata a più riprese e consistente nella realizzazione di regioni multietniche o pluri-nazionali, territori dove si incrociano e si mescolano varie culture e religioni diverse, ha subito sotto i nostri occhi un crudele insuccesso. Non credo sia per caso che proprio in luoghi come il Libano o la Bosnia-Erzegovina si perpetuino guerre tanto implacabili quanto ostinate. Potremo fermare o impedire nuove divisioni "in ogni punto, da Oriente a Occidente"? Quando, come? Sono domande che restano senza risposta. E questo dice l'urgenza di porle e di rifletterci, in un momento decisivo della storia europea e di modificazione delle relazioni su scala mondiale. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo si propone di elaborare risposte a questi interrogativi. L'obiettivo principale è stimolare il dialogo, la comunicazione e il rispetto tra le differenze di spazi, interessi e culture. Ciò nascerà dalla volontà di partecipazione di istituzioni, associazioni, soggetti sociali e singoli cittadini del Mediterraneo, consapevoli dell'importanza e della necessità di un progetto unificante».



CONVEGNO INTERNAZIONALE

IL MEDITERRANEO E L'EUROPA

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio dell'ONU, il 24 e 25 novembre 1995 si è svolto a Napoli, ideato, organizzato e diretto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il Convegno Internazionale Il Mediterraneo e l'Europa.

Hanno collaborato: l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; l'UNESCO; l'UNICEF; le Ambasciate di Albania, Bosnia, Cipro, Libano, Marocco e Spagna; i Consolati di Francia e Germania; la Regione Campania; il WWF; Greenpeace Mediterraneo; il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri; il Salone del Libro di Torino; la Facoltà dell'Arte e della Scienza di Roma; i Comuni di Bari, Genova, Imperia, Torino, Trieste, Sarajevo e Napoli; la Fondazione Orientale dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli; l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; il Dipartimento di Studi dell'Europa Occidentale; l'Associazione Italiana di Patologia Ambientale e di Ecologia; l'Università degli Studi di Palermo; l'Università La Sorbonne di Parigi; l'Istituto del Mondo Arabo di Parigi; il Provveditorato agli Studi di Napoli; il Comitato di Informazioni e di Iniziative per la Pace di Roma.

Il Convegno è stato diviso in 6 sessioni:

- la prima sessione è stata dedicata agli albori della civiltà mediterranea ed al suo successivo sviluppo nell'antichità e nel Medioevo;
- la seconda sessione ha affrontato il problema di quale Mediterraneo e quale Europa dobbiamo costruire nella cultura e nella politica di oggi;
- la terza sessione ha trattato le relazioni intercorrenti oggi tra la comunità mediterranea e la comunità europea e, in particolare, gli incontri e i contrasti che sorgono dalle differenti evoluzioni politiche di ciascuna di esse. Si è andata così prospettando una linea direttrice e unitaria che possa fare da guida nel discorso politico e culturale moderno; in particolare è stato messo in risalto come la struttura sociale dei paesi del Sud del Mediterraneo sia stata sconvolta dal modello importato dall'Europa e come soltanto il ripensamento di tale modello in Europa possa essere un contributo essenziale sia alla ricostruzione di un'Europa più giusta nell'Occidente e nell'Oriente europeo, sia soprattutto alla rinascita del tessuto sociale e politico nei paesi sconvolti della regione mediterranea;
- a questa parte teorica sono seguite sessioni di orientamento pratico che hanno affrontato il dibattito sul ruolo delle grandi città nei rapporti tra l'Europa e il Mediterraneo, sul ruolo della diplomazia per un Mediterraneo di pace e su quali impegni assumere nel prossimo futuro.

Hanno partecipato al Convegno

KHALED FOUAD ALLAM - GUIDO ACCORNERO - CORRADO BEGUINOT - PAOLA BIOCCHIA - MICHELE CAPASSO - FRANCO CARDINI - MARIO CARISTO - VALENTINO CASTELLANI - MAURO CERUTI - FRANCESCO D'EPISCOPO - ACHILLE DE NITTO - GÉRARD DE PUYMÈGE - SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA - MAHMOUD SALEM ELSHEIKH - GENNARO FENIZIA - ANTONIA YASMINA FILALI - THIERRY FABRE - GRAZIA FRANCESCATO - GIUSEPPE GAMBALE - LOUIS GODART - ALESSANDRO GUALA - NEDIM GÜRSEL - SERGIO ILLUMINATO - VLATKO KRALJEVIC' - ARISTIDE LA ROCCA - DONATO LAURIA - GIUSEPPE LUONGO - IGOR MAN - GERARDO MAROTTA - PREDRAG MATVEJEVIC' - NULLO MINISSI - ANTONELLO MONACO - ERIC NAULLEAU - OSCAR NICOLAUS - MARC OSOUF - NICOLA RAGGETTI - ANTONIO RASTRELLI - MERCEDES RICO - PAOLO ROZERA - CLELIA CERQUA SARNELLI - MICHAEL E. SHERIFIS - SALAH STÉTIÉ - RAFFAELE TECCE - EGI VOLTERRANI

Il Convegno, dopo l'illustrazione delle attività che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha svolto con la collaborazione di enti, istituzioni, associazioni ed organizzazioni dell'area mediterranea, si è concluso con l'impegno per la realizzazione di 14 punti programmati e con un Appello per il Mediterraneo che è stato presentato alla Conferenza Euromediterranea di Barcellona:

PUNTI PROGRAMMATICI

Per l'Europa

- 1) L'unificazione del diritto civile, penale e commerciale.
- 2) L'unità delle forze della difesa e dell'ordine.
- 3) L'avvicinamento dei curricula degli studi scolastici.
- 4) Un'intensa diffusione delle lingue europee senza predominio assoluto di nessuna.
- 5) Un'opera formativa di avvicinamento graduale, di fiducia e collaborazione tra tutti i cittadini dell'Unione Europea.
- 6) La formazione all'apertura culturale e civile tra i cittadini di diversa nazionalità.
- 7) Il rovesciamento dell'ordine dei valori: si è privilegiata l'economia, vanno invece privilegiate la cultura e la politica.

Per il Mediterraneo

- 1) Una politica di grande respiro, di graduale avvicinamento e di reciproco sostegno.
- 2) Una progressiva convergenza nello sviluppo del Mediterraneo.
- 3) La soluzione del conflitto tra i diversi diritti di famiglia e la differente concezione del cittadino.
- 4) Istituzioni economiche sopranazionali di aiuto allo sviluppo tecnico ed economico.
- 5) La chiarificazione del rapporto tra Stato e religione, religione e cultura, diverso secondo la differente storia religiosa e culturale dei popoli Mediterranei.
- 6) Una migliore conoscenza e comprensione dei diversi usi che spesso oppongono nel vicinato famiglie di varia origine.
- 7) I fondamenti di un diritto comune, compatibile con la diversità delle istituzioni e delle aspirazioni.

APPELLO DA NAPOLI PER IL MEDITERRANEO

Tante bottiglie sono state gettate in mare, ma i loro messaggi non hanno mai raggiunto i destinatari.

Riuniti dal Laboratorio Mediterraneo nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, in una delle capitali del Mediterraneo, Napoli, dobbiamo ancora una volta mettere sull'avviso le istituzioni di potere e risvegliare le coscienze.

Il nostro mare ha un nuovo appuntamento con la storia: le fratture sono numerose, le differenze di ricchezza sono crescenti, le tensioni aumentano e queste tendenze si stanno aggravando. Le scelte politiche che investono il Mediterraneo sono lontane dall'essere all'altezza delle poste in gioco. La frontiera, la paura, il ripiegamento sembrano a qualcuno ineluttabili.

Il disfattismo, la rinuncia ci portano in un vicolo cieco. Lo scontro sul Mediterraneo non è una fatalità. Un partenariato vero è una necessità. Non servono più gli accordi di circostanza, le cooperazioni fittizie ed effimere che nel passato si sono dimostrate illusorie.

Il Mediterraneo è ben più di un mercato o una semplice zona di libero scambio, come si ha troppo la tendenza a considerare. Non è neppure un museo. È luogo vivo di creazione. Piuttosto che deplorare l'alternarsi delle forze di rifiuto e di esclusione dobbiamo sostenere in modo sostanziale e continuo le forze di progetto, apertura e creazione.

Da questo punto di vista resta tutto da fare. Non è con l'inerzia e con le promesse vane che riusciremo a costruire un progetto mediterraneo ambizioso e credibile.

Intendiamo con questo appello contribuire a stabilire un nuovo rapporto di fiducia tra le due rive del Mediterraneo, a definire gli interessi convergenti e a favorire le manifestazioni di una visione del mondo condivisa.